

Un bilancio delle visite degli allievi di scuola media all'esposizione “L'Histoire c'est moi”

I docenti e le classi di scuola media costituiscono una parte consistente di quanti hanno visitato l'esposizione “L'Histoire c'est moi”, all'Archivio di Stato / Biblioteca cantonale di Bellinzona, dalla fine di settembre a metà dicembre 2005. Il coinvolgimento delle classi di scuola media è avvenuto in particolare grazie ad un corso di aggiornamento organizzato dagli esperti di storia il 5 ottobre, dove i docenti partecipanti (una sessantina) hanno potuto visitare la mostra e seguire delle interessanti conferenze sulla memoria orale. Durante la stessa giornata è stata presentata una proposta di itinerario didattico, ispirato al dossier pedagogico elaborato, in Svizzera romanda, dagli stessi organizzatori dell'esposizione. L'itinerario ha certamente contribuito al successo dell'esposizione nelle scuole anche perché è stato messo a disposizione sul sito dell'Associazione ticinese insegnanti di storia (Atis) e su quello dell'esposizione ed era inoltre facilmente modificabile a seconda degli interessi dei singoli docenti.

Per fare un bilancio parziale in questa sede dell'impatto sugli allievi della visita all'esposizione, analizzeremo brevemente la reazione di due classi che hanno visitato la mostra basandosi sull'itinerario, presentato sui siti internet dell'Atis e di Expostoria.

Altri itinerari didattici applicati alle classi e derivati da esso o costruiti ex-novo dai docenti avrebbero potuto essere l'oggetto di analisi al fine di misurare la reazione delle classi (da alcuni docenti è stato per esempio elaborato un percorso tematico più specifico), ma ci è parso interessante prendere in esame l'utilizzazione dell'itinerario che era a disposizione di tutti i docenti del cantone e che presumibilmente è stato quello maggiormente utilizzato.

Quali erano i contorni di tale itinerario didattico? Ma soprattutto quale bilancio si può trarre delle visite all'esposizione degli allievi che hanno utilizzato tali materiali? Quale è stata la partecipazione emotiva dei giovani, quale di conseguenza l'importanza culturale dell'evento per questa fascia di pubblico?

L'esposizione e la costruzione dell'itinerario

L'esposizione multimediale “L'Histoire c'est moi” prevedeva quattro spazi espositivi distinti. In un primo spazio, nell'atrio, vi erano pannelli esplicativi con tematiche sul periodo della Seconda guerra mondiale in Svizzera. Nella tenda si trovava il caleidoscopio, con 64 sequenze di 6-8 minuti con interviste di testimoni del periodo, divise in quattro sezioni: vittime, conflitti, guerra e quotidianità. In un altro spazio, nell'atrio, si trovavano le due postazioni interattive che permettevano di visionare a gruppetti le sequenze del caleidoscopio. Infine in una saletta vi erano 21 documentari sul periodo, costruiti con immagini di archivio, integrando spezzoni delle interviste dei testimoni. La struttura dell'esposizione si prestava ad una visita interattiva e a piccoli gruppi. Gli spazi permettevano la visita di una o due classi alla volta, al massimo. I temi toccati dall'esposizione, che si è svolta tra ottobre e dicembre 2005, anticipavano il programma di quarta media che prevede che si affronti il tema della Seconda Guerra mondiale nella primavera 2006..

L'itinerario è stato quindi pensato proprio per una visita di una o due classi di quarta media, divise in piccoli gruppi, con lo scopo di raccogliere informazioni sul periodo della Seconda guerra mondiale da discutere in classe in primavera. Non solo, la visita a piccoli gruppi ha anche permesso di sensibilizzare gli allievi ad un modo diverso di presentare la storia. La conoscenza di una storia basata sulle fonti orali e il rapporto emotivo con essa erano infatti tra gli obiettivi della visita.

L'itinerario didattico

In una prima fase l'itinerario prevedeva una discussione in classe, con gli allievi, sulle fonti della storia del XX secolo, in modo che si potesse distinguere la storia basata sulle fonti scritte, da quella basata sulle fonti orali, perno della mostra.

La seconda fase dell'itinerario prevedeva la visita di una durata di un'ora e mezza dell'esposizione. Durante la visita le due classi si sono separate. Una classe assieme al docente ha visionato due documentari dei 21 messi a disposizione in una saletta. L'altra classe, divisa in sei gruppi di tre o quattro allievi ciascuno ha invece visitato, avvicinandosi, le altre postazioni della mostra. Mentre due gruppi erano ai pannelli esplicativi e due nella tenda del caleidoscopio, due gruppi usufruivano delle postazioni interattive. In seguito le due classi si sono scambiate i ruoli.

Dai pannelli informativi gli allievi dovevano trarre delle informazioni di base sul contesto storico. Il loro compito è stato quello di leggere i pannelli e di rispondere a domande specifiche. Nella tenda del caleidoscopio hanno potuto scegliere, votandole, delle sequenze di loro interesse, dovendone poi riassumere i contenuti. Alle postazioni interattive dovevano trovare informazioni su temi specifici a loro attribuiti. Per far ciò, dovevano saper scegliere le sequenze inerenti ai temi da approfondire.

I temi privilegiati per la raccolta delle informazioni erano: l'influenza del fascismo in Svizzera, la politica dei rifugiati, le relazioni con le potenze belligeranti e l'organizzazione della difesa del paese.

Nella terza fase dell'itinerario, dopo aver affrontato il tema della Seconda guerra mondiale, le classi dovranno riflettere con l'aiuto del docente sulle informazioni raccolte durante l'esposizione e sul rapporto con le fonti orali presentate. Lo scopo sarà quello di scrivere una sintesi. Ogni allievo dopo la discussione scriverà un suo riassunto elaborandolo e strutturandolo in modo autonomo, aiutato da un elenco di parole chiave riferite ai temi dell'esposizione e scaturite durante la discussione in classe. Questa terza fase dell'itinerario non è ancora stata svolta, in quanto gli allievi affronteranno il tema della Seconda guerra mondiale nel corso della primavera 2006.

Bilancio della visita delle due classi

L'itinerario, nella sua impostazione generale, ha colto nel segno, in quanto l'idea di una visita a piccoli gruppi autonomi corrispondeva al meglio al tipo di esposizione e all'allestimento degli spazi: tutti i gruppi di allievi hanno lavorato bene, svolgendo il loro compito, e si sono generalmente impegnati nella ricerca delle informazioni. A ciò ha anche contribuito l'ambiente rilassato della Biblioteca cantonale e dell'Archivio di Stato e il fatto che, tali spazi sono un crocevia di molte persone presenti per i più svariati motivi. Gli allievi hanno anche potuto fare colazione alla buvette, ciò che ha reso ancora più conviviale la visita.

Prima fase dell'itinerario: la discussione in classe sulle fonti ha suscitato negli allievi solo un discreto interesse, in quanto probabilmente è stata condotta su un piano eccessivamente teorico. Probabilmente l'utilizzazione di esempi concreti (per es. di articoli di giornale o di documenti ufficiali dell'epoca della Seconda guerra mondiale o di registrazioni sonore o filmate, per quanto riguarda la memoria orale) avrebbe potuto suscitare una maggiore curiosità predisponendo al meglio gli allievi alla visita. Tale approccio avrebbe però richiesto un tempo maggiore, non sempre disponibile.

Seconda fase dell'itinerario: i documentari della filмотeca hanno decisamente solleticato l'interesse degli allievi. La loro qualità di prodotto finito con un senso compiuto dato al discorso, nonché la loro durata (circa 20 minuti ciascuno), li hanno resi intelligibili ai ragazzi, che, bisogna ricordarlo sono nati in una società completamente diversa, non solo da quella dei loro bisnonni, ma anche da quella dei loro nonni e genitori, che hanno vissuto in una società uscita dal secondo conflitto mondiale. Segno di questo interesse le innumerevoli domande poste dagli allievi al termine della visione dei filmati e l'attenzione durante la proiezione degli stessi.

I pannelli informativi che introducevano al contesto della Seconda guerra mondiale erano comprensibili e di facile accesso per gli allievi. Essi hanno vissuto la ricerca di informazioni in modo ludico: si trattava di un modo di interagire con l'esposizione già conosciuto dagli allievi in quanto sperimentato in altre mostre. Paradossalmente qualche problema in più lo si è avuto nel caleidoscopio, cuore pulsante dell'esposizione. Non sempre gli allievi hanno preso seriamente questa parte del lavoro: non avendo l'abitudine di assistere a delle interviste in lingua originale e sottotitolate hanno fatto fatica a seguire quanto detto dai testimoni. Inoltre, la scarsa conoscenza del contesto storico ha reso di difficile comprensione alcune interviste. Maggiore successo le hanno avute, per quanto riguarda l'ascolto dei testimoni, le postazioni interattive, in quanto in questo caso gli allievi erano tenuti a svolgere una ricerca specifica con delle domande guidate.

Terza fase dell'itinerario: Una prima discussione con gli allievi ha dimostrato che vi è stata empatia e interesse per quanto visto. È comunque prematuro dare un giudizio definitivo sull'impatto avuto dall'esposizione, in quanto la terza fase dell'itinerario, al momento della redazione di questo bilancio, non si era ancora svolta. La ripresa in classe delle informazioni raccolte dagli allievi secondo le modalità sopra illustrate, permetterà certamente di cogliere quanto di questa esposizione ha colpito la loro sensibilità e in particolare di verificare la pertinenza e l'efficacia nella presentazione di un certo tipo di documenti orali per questa fascia di età.

Conclusioni

Abbiamo potuto verificare come questo tipo di allestimento e di disposizione degli spazi espositivi, che implicava interazione tra pubblico e testimoni rendesse più efficace una visita a piccoli gruppi sulla base di precisi compiti attribuiti agli allievi. L'itinerario costruito tenendo conto di questi criteri ha dimostrato di essere efficace. Naturalmente era uno dei tanti itinerari possibili e l'approccio in questo caso non aveva una particolare originalità dal punto di vista dei contenuti. Probabilmente la testimonianza orale, in quanto modo di trasmissione tra generazioni della memoria storica, avrebbe potuto essere sfruttata meglio. Bisognava però tenere conto delle difficoltà all'elaborazione di contenuti più approfonditi e stimolanti determinate dal fatto che gli allievi non avevano mai affrontato in classe il tema del fascismo e della Seconda guerra mondiale..

In ultima analisi l'esposizione ha offerto ai ragazzi delle scuole medie un'opportunità di estrema importanza culturale ed emotiva proprio pensando al fatto che, nella società in cui essi sono inseriti, gli scambi tra generazioni si fanno sempre più rari e che, con il passare delle generazioni, la memoria della Seconda guerra mondiale e dei crimini ad essa connessa si stempera e diventa sempre meno intelligibile alle nuove generazioni, che non ne percepiscono più il contesto se non su un piano strettamente teorico.